

Irmtraud Fischer

LA SESSUALITÀ  
NELL'ANTICO TESTAMENTO

*Amore, vizio,  
piacere sessuale e sofferenza*

Queriniana

## *Prefazione*

Nella Bibbia ebraica, che il cristianesimo ha incorporato nella sua Sacra Scrittura come Antico Testamento, un intero libro è dedicato a canti erotici che celebrano il godimento del piacere sessuale e dell'amore.

Un campo così centrale della vita come la sessualità, che dà alle persone gioia di vivere e felicità, ma in cui si soffre come forse in nessun'altra dimensione umana, richiede un'esplorazione teologica per capire se i credenti interpretano tutta la loro vita in base alla loro religiosità e non vogliono – come da molto tempo avviene solitamente nel mondo cristiano – continuare a essere costretti a scindere questa parte così importante dell'umano. Gli orribili casi di abusi che in Austria sconvolgono la chiesa cattolica da più di un quarto di secolo, a cominciare dal caso del cardinale Groer di Vienna, e in Germania da più di un decennio, mostrano continuamente le devastanti conseguenze della tabuizzazione della sessualità.

Questa pubblicazione è nata da un corso di esegesi, che ho tenuto presso la Facoltà di Teologia cattolica di Graz nel semestre estivo del 2019, ed è stata affinata grazie al convegno *Begünstigen die Machtstrukturen der Kirche den Missbrauch?* [Le strutture di potere della chiesa incoraggiano l'abuso?], che ho condotto insieme alla mia collega Gunda Werner il 23 novembre 2018 a Graz. Simposio, seminario e libro sono nati dall'esigenza di far parlare teologi, teologhe e gli interessati al patrimonio ebraico e cristiano in considerazione del

problema, persistente nella chiesa cattolica, della negata equiparazione tra uomini e donne, nonché degli omosessuali e di persone con orientamenti o tendenze sessuali diverse. Tenere segreto è ancora la strategia preferita dalla chiesa relativamente a sessualità e violenza. Anche su una sessualità ben vissuta, però, è ancora diffuso un vergognoso silenzio.

Ho sperimentato che persino in ambito accademico, a distanza di tanti anni dalla cosiddetta “rivoluzione sessuale”, è ancora inopportuno – soprattutto per una donna – dedicarsi a questa sfera centrale della vita umana anche a livello teologico-scientifico. La sessualità non è fra i temi preferiti degli scritti accademici. La vita sessuale è ancora trattata solitamente come un’area di retrobottega dell’antropologia che deve essere toccata solo di striscio. Per anni, come componente della redazione, avevo cercato di dedicare a questo tema un *Jahrbuch für Biblische Theologie*; non è stato possibile fino a quando non si è aperto un vuoto per motivi organizzativi e nessuno spontaneamente si è dichiarato disponibile ad affrontare prontamente un diverso argomento. Questo volume, che ho curato con Uta Poplutz, è stato pubblicato nel 2020; si può quindi fare riferimento ai suoi dettagliati contributi di discussione.

Questo libro vorrebbe mostrare la grande importanza dell’erotismo e della sessualità nell’Antico Testamento per quanto riguarda il *background* sociale, la situazione demografica, le concezioni antropologiche nonché le rappresentazioni iconografiche del suo ambiente e la loro influenza sul linguaggio metaforico. Si propone di gettare nuova luce sulla connessione tra sessualità e religione, mettendo in discussione ogni volta dettagli esegetici in relazione a concezioni e costruzioni di genere. I singoli esempi di ricezioni mostreranno gli sviluppi storici che portano a un tabù o a una svalutazione della sessualità, ma allo stesso tempo presenteranno anche la varietà delle interpretazioni che stimolano una nuova creativa attualizzazione.

Vorrei ringraziare i miei collaboratori e collaboratrici per il loro lavoro nella correzione delle bozze: la dott.ssa Edith Petschnigg, l'assistente Johannes Schiller, Nicole Navratil e Helene Prvinsek. Per il *layout* professionale devo un grande ringraziamento al dott. Patrick Marko. I miei ringraziamenti vanno anche ai curatori della collana «Theologische Interventionen» e a Florian Specker delle edizioni Kohlhammer, che avvicinandomi alla fine della mia attività accademica posso a buon diritto definire l'editore della mia vita.

*Irmtraud Fischer*